

## CRISI IN MEDIO ORIENTE

# Israele verso una mini tregua «L'accordo o attacchiamo»

● **Obama** chiama il presidente egiziano Morsi: «**Hamas fermi il lancio di razzi**» ● **Ban Ki-moon** al Cairo, l'Unione Europea chiede l'immediato cessate-il-fuoco. Terzi rilancia gli osservatori

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Trattativa ad oltranza al Cairo tra Israele e Hamas. Trattativa in salita. «È Israele che ha chiesto la tregua a Gaza all'Egitto e ai Paesi della regione, ma se la vuole deve cessare il fuoco per prima perché sono stati loro a iniziare la guerra». Lo afferma, in una conferenza stampa nella capitale egiziana, il leader di Hamas Khaled Meshaal. E avverte: un'invasione di terra di Gaza «non sarà un picnic, bensì un disastro politico» per Israele e per il suo primo ministro Benjamin Netanyahu. È un riferimento alle elezioni legislative israeliane del 22 gennaio che si avvicinano a grandi passi. «Hamas sta cercando una maniera di salvarsi la faccia», ribattono gli israeliani. Ma in serata la radio militare apre alla prospettiva di un cessate il fuoco di 24-48 ore per dare più tempo all'accordo su una tregua duratura. Netanyahu rinvia di 24 ore l'attacco di terra.

### LA MEDIAZIONE IN SALITA

Schermaglie dialettiche, toni infuocati, ma il tavolo resta aperto. Lo stesso Meshaal ribadisce che la sua organizzazione è impegnata nello sforzo per raggiungere una tregua con Israele, ma chiede che lo Stato ebraico rimuova il blocco contro la Striscia di Gaza in vigore da oltre cinque anni. «Siamo impegnati per il cessate il fuoco, ma Israele deve mettere fine a questa aggressione», rilancia l'uomo di Hamas. Il premier egiziano Hisham Kandil, in un'intervista, si mostra ottimista: «La tregua è vicina». Secondo la stampa israeliana, il governo di Benjamin Netanyahu sta cercando di raggiungere un accordo di lungo raggio;

...

**Il premier egiziano Hisham Kandil si mostra ottimista: «L'intesa è vicina»**

Hamas vuole, invece, la fine degli omicidi mirati e l'allentamento del blocco navale su Gaza.

Israele, che secondo la stampa locale ha elencato sei condizioni, punta tra l'altro a una tregua di 15 anni, allo stop del lancio dei missili, all'interruzione del contrabbando di armi e degli attacchi ai soldati di frontiera. E secondo quanto affermano fonti palestinesi dal Cairo, ha minacciato che se non avrà risposte nel giro di 48-72 ore, lancerà l'offensiva di terra, accompagnata da raid aerei e navali fino a che il regime di Hamas sarà rovesciato.

Se Israele vorrà la fine delle ostilità «deve cessare il fuoco per prima, perché sono stati loro a iniziare la guerra» è sta-



L'esplosione al media center a Gaza  
FOTO EPA

ta la risposta di Meshaal. «Chi ha cominciato l'aggressione deve finirla - ha continuato - Gaza resiste ferma alla macchina omicida israeliana».

### STRETTA FINALE

La diplomazia internazionale è in pressing per evitare un nuovo bagno di sangue. Dal Cairo a Bruxelles. L'Ue chiede l'immediata cessazione delle ostilità fra la Striscia di Gaza e Israele: è quanto affermano i ministri degli Esteri al termine della riunione di ieri. «Tutti gli attacchi devono cessare immediatamente, perché fonte di sofferenza ingiustificata per i civili innocenti», si legge nel comunicato del Consiglio. La Ue, continua la nota, «sostiene gli sforzi di Egitto e altri attori che cercano di mediare un rapido cessate il fuoco e accoglie con favore la missione del segretario generale dell'Onu nella regione». I ministri «condannano con forza gli attacchi con i razzi su Israele dalla Striscia di Gaza da parte di Hamas e di altri gruppi armati» e chiedono che «cessino subito», perché «non può esserci giustificazione alla deliberata violenza sui civili». «Un immediato cessate il fuoco è nell'interesse di tutti. La situazione dimostra quanto sia urgente più che mai che si vada verso una soluzione con due Stati che vivano in pace l'uno accanto all'altro».

«Ho espresso in Consiglio l'auspicio che rientri in campo l'idea di una riattivazione della "forza" di osservatori Eubam, che aveva operato bene a Rafah e che poi era stata sospesa in conseguenza dell'operazione Piombo fuso», dice il ministro degli Esteri Giulio Terzi al termine del Consiglio, spiegando che «evidentemente si tratterebbe di contesto nuovo, che la forza dovrebbe essere rivista e riorganizzata, ma che è su questo contesto che la Ue può essere un interlocutore molto credibile». Da Doha, in Qatar, il premier Mario Monti si è detto «estremamente preoccupato per l'escalation di violenza»; e anche il presidente Giorgio Napolitano, ha esortato a «evitare il peggio».

In serata è arrivato al Cairo il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon che oggi vedrà il segretario generale della Lega araba, Nabil el Araby prima che questo parta per Gaza alla guida di una nutrita delegazione di ministri degli Esteri, fra i quali quello palestinese e quello turco, sebbene Ankara non faccia

parte dell'organizzazione. Ban Ki-moon avrà colloqui anche col presidente Mohamed Morsi, con il premier Hisham Kandil e con il ministro degli Esteri Kamel Amr. In settimana è previsto un suo incontro con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e con il presidente palestinese, Abu Mazen.

In serata, il presidente americano, Barack Obama, ha chiamato il presidente egiziano Mohamed Morsi e il premier israeliano, Benjamin Netanyahu. Lo rende noto la Casa Bianca. Hamas deve fermare il lancio di razzi su Israele: è quanto ha chiesto Obama al suo omologo egiziano.

Le notizie che si rincorrono dal Cairo a Gerusalemme a Gaza danno conto di una notte cruciale. Netanyahu riunisce il Gabinetto di sicurezza, ristretto a nove ministri per decidere se e come continuare l'offensiva nella Striscia di Gaza (passare ad un attacco di terra) o, eventualmente, accettare quanto richiesto da Hamas per la tregua. È la stretta finale.

### I NODI DA SCIogliere

#### Le condizioni israeliane

- Una tregua per un periodo di oltre 15 anni.
- Immediata cessazione del contrabbando di armi e del trasferimento di armi a Gaza.
- Stop al lancio di razzi da parte di tutte le fazioni armate palestinesi. Cessazione degli attacchi ai soldati israeliani vicino alla frontiera di Gaza.
- Diritto di Israele di «dare la caccia ai terroristi» in caso di attacco o se «ottiene informazioni» sull'imminenza di aggressioni.
- Apertura del valico di frontiera di Rafah tra Gaza e l'Egitto. Resterebbero chiusi invece i valichi i tra Gaza e Israele.
- I politici egiziani, guidati dal presidente Morsi, devono farsi garanti di ogni accordo sul cessate-il-fuoco: l'accordo deve essere sostenuto sia a livello politico che dalle forze di sicurezza dell'Egitto.

#### Le condizioni di Hamas

- Hamas chiede la fine dell'embargo a Gaza in vigore da oltre cinque anni.
- Lo stop delle uccisioni mirate, contro leader palestinesi (come quella in cui è stato ucciso il comandante militare di Hamas, Jabaari, nei giorni scorsi).
- La delegazione palestinese insiste affinché la tregua venga applicata a tutti i territori palestinesi e non solo a Gaza, per evitare che si sancisca la separazione di fatto della Striscia dal resto dei Territori.
- Hamas avrebbe anche chiesto una garanzia statunitense sul rispetto degli accordi da parte israeliana.



## «L'Onu si faccia garante con una forza d'interposizione»

U.D.G.  
u.degiiovannangeli@unita.it

È l'uomo delle trattative segrete che portarono agli accordi di Oslo-Washington immortalati dalla storica stretta di mano sul prato della Casa Bianca tra Yasser Arafat e Yitzhak Rabin. D'altra, è stato tra i protagonisti di tutti i passaggi negoziali che hanno segnato il Medio Oriente. Ex ministro degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), responsabile delle relazioni internazionali di al Fatah, primo consigliere diplomatico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), Nabil Shaath è la persona più indicata per fare il punto sulla nuova crisi di Gaza, sospesa tra l'incubo dell'offensiva di terra di Tsahal e la speranza di una tregua: «L'Anp - rimarca Shaath - non è direttamente coinvolto nelle trattative in corso. Siamo però informati costantemente e quello che posso dire è che si sta negoziando seriamente, anche se le questioni da risolvere sono ancora diverse e molto complesse». «La cosa più importante ora - sottolinea il dirigente palestinese - è porre fine alle sofferenze della popolazione di Gaza. Il diritto di

### L'INTERVISTA

#### Nabil Shaath

**Consigliere diplomatico di Abu Mazen, è stato ministro degli Esteri dell'Anp. È responsabile delle relazioni internazionali di al Fatah**



difesa invocato da Israele non giustifica la morte di decine di civili, tra i quali donne e bambini». Shaath chiama in causa la comunità internazionale: «L'Onu - dice - si faccia garante del rispetto di un cessate-il-fuoco anche con una forza d'interposizione sul campo». **Al Cairo si continua a negoziare, mentre a Gaza proseguono i raid aerei israeliani.** «Sono ore decisive per scongiurare una nuova invasione di Gaza da parte israeliana. Se fosse per l'Egitto e per la popolazione della Striscia, la tregua sarebbe raggiunta in un'ora. Ma c'è chi spinge per una prova di forza militare. Una scelta irresponsabile».

**Israele chiede una tregua pluridecennale, Hamas la fine delle «eliminazioni mirate»...**

«Ciò che Israele sta facendo a Gaza va oltre l'esercizio del diritto di difesa. Le «eliminazioni mirate» vanno contro il diritto internazionale e la stessa Convenzione di Ginevra. Ciò che va ristabilito a Gaza, come in tutti i Territori occupati è la legalità internazionale. È ciò che l'Anp chiede. Fermare le armi e riaprire un percorso negoziale che chiarisca da subito il suo sbocco».

**E per l'Autorità nazionale palestinese**

**quale dovrebbe essere questo sbocco?**

«Per quanto ci riguarda, continuiamo a credere nella soluzione "due Stati". Ed è proprio per questo che abbiamo inteso giocare la carta diplomatica, chiedendo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di riconoscere la Palestina come Stato non membro dell'Onu».

**Il governo Netanyahu considera questa iniziativa come un atto unilaterale.**

«Unilaterale è la politica che i governati israeliani hanno perseguito sistematicamente in tutti questi anni, a cominciare dalla colonizzazione di Gerusalemme est e della Cisgiordania. Sostenere la nostra richiesta rafforza l'Anp e la strategia negoziale e lancia un messaggio di speranza al popolo palestinese. D'altro canto, non possiamo subire ulteriormente la politica dell'eterno rinvio portata avanti da Netanyahu e Lieberman. Il mondo deve pronunciarsi. Per questo, come ha ribadito nei giorni scorsi il presidente Abbas, presenteremo il 29 novembre la nostra richiesta al Palazzo di Vetro chiedendo che sia votata. Non chiediamo un voto contro Israele, ma un voto per rafforzare la prospettiva di una pace fondata sul principio "due Stati per due popoli"».

**Da più parti, in campo palestinese, si chiede ad al Fatah e Hamas di mettere da parte le ragioni della divisione per ritrovare l'unità.**

«Le bombe israeliane non distinguono tra chi è di Hamas o chi è di Fatah. Le bombe non chiedono la carta d'identità a quanti vengono colpiti. Nell'emergenza l'unità è un obbligo a cui nessuno deve venir meno. Al tempo stesso, però, è doveroso indicare con quale strategia s'intende portare avanti la causa palestinese e quale obiettivo s'intende realizzare. Per noi, l'obiettivo è quello di realizzare lo Stato di Palestina sui territori occupati nel 1967. Uno Stato con Gerusalemme est come sua capitale».

**Il Cairo è in queste ore il crocevia diplomatico mediorientale. Qual è il rapporto con la nuova leadership egiziana e con il presidente Mohamed Morsi?**

«Un rapporto strettissimo. L'Egitto continuerà ad essere il nostro ponte verso il mondo arabo; un mondo che chiede giustizia per i palestinesi. E senza giustizia la pace è una parola vuota».

**La tregua può bastare per Gaza?**

«No, ma è un passaggio decisivo per arrivare alla fine dell'assedio. Gaza deve tornare a vivere».